

## Le tre ochette

C'erano una volta tre ochette, una gialla, una bianca e una brizzolata.

Erano sole al mondo, vivevano lontano dal pollaio e lontane dai poderi e avevano sentito dire che esisteva il lupo, ma non sapevano cosa fosse né come fosse fatto, sapevano solo che tutti ne avevano paura.

Allora disse l'ochetta bianca, quella che sembrava essere la maggiore: “Facciamoci una casina tutte e tre insieme, per stare riparate e protette!”. Ma non si misero d'accordo perché una la voleva fare in un modo, l'altra in un altro e l'altra ancora la voleva tutta per sé e voleva abitarla da sola.

Fu così che si divisero e decisero di farsi ciascuna una casetta propria.

L'ochetta gialla si fece una casetta di paglia, piccina piccina, tanto lei era piccola e ci si mise dentro contenta: quella era la sua casa!

L'altra quella brizzolata, mezza bianca e mezza nera, si fece una casettina di frasche, una casa un po' più grande di quella sorella per starci dentro comoda; la provò e le parve sicura e d'altronde meglio non l'avrebbe saputa costruire. Alla fine ci si infilò dentro.

La terza ochetta, quella bianca, si mise a lavorare e lavora lavora si costruì una casetta fatta di muro e mattoni che era un po' più grande della altre due, anzi molto più grande; c'era il camino che fumava e c'era il posto dove mettere le pentole e il paiolo che nelle altre casette non c'era affatto. Poi l'ochetta bianca fece anche una bella finestrina e una porta di legno solido con un gran ferro per chiuderla.

Dalla finestrella la terza ochetta poteva vedere tutto il prato e anche le casine delle sue sorelle, quella fatta di frasche e più sotto ancora quella fatta di paglia.

E venne il lupo, giunse dalla macchia, camminando piano piano e annusando tutto intorno e sentì l'odore delle ochette e gli venne subito appetito.

Fiutò e rifiutò e sentì meglio l'odore della prima ochetta, quella gialla, si avvicinò alla sua casetta fatta di paglia e – pffff! - tirò un grande soffio e l'ochetta gialla si trovò subito allo scoperto, senza un tetto e nessun riparo. Aprì la bocca e via! se la mangiò.

Fiuta fiuta e il lupo sente l'odore della seconda ochetta e si dice: “Ce ne deve essere un'altra e io ho ancora fame perché quell'ochetta gialla era davvero piccina!”. E allora continuò a fiutare e cercare e giunse alla casetta di frasche dell'oca brizzolata.

“E' qui dentro, ne sono sicuro!” e subito dopo soffio forte – pffff! - ma la casetta di frasche non cadde come quella di paglia.

“Guarda come sono secche queste frasche, basterà dargli fuoco e l'ochetta arrosto sarà ancora più buona” disse il lupo e prese un fiammifero e diede fuoco alle frasche.

L'ochetta urlando “qua, qua qua” saltò fuori dalla sua casetta mezza soffocata e mezza bruciata e il lupo aprì la bocca e via! Se la mangiò.

Ma il lupo non era ancora sazio: erano ochette davvero piccine.

Risalì ancora il prato fiutando e sentì l'odore della terza ochetta, quella bianca, che aveva veduto tutto dalla sua finestrella e aveva sprangato per bene l'uscio.

Si avvicinò alla casetta fatta di sassi e mattoni e, come prima cosa – pffff! - soffiò ma la casa non si sfece. “Sarà come quell'altra e mi basterà un fiammifero” disse allora il lupo e prese un fiammifero e l'accostò al muro ma il fuoco non si propagò. Provò dalla porta ma era ben chiusa e non si poteva sfondare. Provò dal finestrino ma era troppo piccolo per poterci entrare e al lupo aumentava la fame.

Allora il lupo salì sul tetto e l'ochetta bianca lo sentiva camminare sopra di lei e fece una cosa: accese il camino. Il lupo, intanto, dava zampate contro il tetto perché lo voleva sfondare.

Allora l'ochetta pensò di parlare al lupo e gli disse: “Messer lupo! Non così! Se vuoi entrare

c'è in questa casa un bel camino, tanto ampio che ci puoi infilare la zampa e tanto liscio che ci puoi scivolare dentro”.

Il fuoco era alto nel camino e sopra il fuoco c'era un paiolo dove bolliva molta acqua e bolliva, bolliva, bolliva.

E ancora l'ochetta diceva al lupo: “E ora, guarda ora, scendi a mangiare, ti farò la polenta, ti farò la pastasciutta e anche il sugo se lo vuoi”.

E il lupo, invece, sentiva l'odore dell'ochetta e la voleva mangiare.

A un certo punto il lupo diede un tonfo talmente forte contro il tetto che il camino si aprì e il lupo cadde proprio dentro il pentolone dove l'acqua bolliva, bolliva e ribolliva.

Subito l'ochetta bianca prese un coltello e gli aprì la pancia e vennero fuori le sue due sorelline ancora vive e questa volte capirono, le altre due, che insieme in una casa ben riparata ci sarebbero state bene e tutte e tre.

Il lupo era morto e la paura più grossa era passata.